Adorazione vocazionale di Famiglia Paolina - OTTOBRE 2026

LA SANTITÀ, UN CAMMINO DI INCONTRO IN CRISTO MAESTRO E PASTORE

"Vocazioni che resistono e fioriscono"

1 ASCOLTARE LA SETE

Introduzione

Il mondo di oggi è spesso pieno di rumore e di velocità, di frenesia e di affanno; spesso la voce interiore che ci chiama ad essere strumenti di Dio risulta flebile e, alcune volte, quasi soffocata da tutto quello che avviene intorno a noi. Ma Dio non lascia solo chi chiama, e non abbandona chi sceglie. Egli ci chiede di avere fiducia in Lui, perché solo restando nel Suo Amore possiamo superare ogni difficoltà. Dopo la Croce, ogni Croce, arriva sempre la Resurrezione e ogni deserto fiorisce. Restiamo fedeli a ciò che il Signore ci chiede, confidando in Lui, nostra forza e nostra difesa e saremo sorpresi dal vedere, nella nostra vita e in quella di ogni fratello che incontriamo, i frutti abbondanti della Sua Grazia.

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

Affidiamoci a Gesù, realmente presente tra di noi, perché possiamo sempre rispondere con gioia e coraggio alla chiamata che lo Spirito ci suscita, e donare la nostra vita rinnovata a tutti coloro che cercano il senso profondo della propria esistenza e l'amore vero, quello che viene solo da Dio.

Invocazione (tutti):

Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.

Istituto Santa Famiglia
Aggregato alla Società San Paolo
Circonvallazione Appia 162 - 00179 Roma (RM)
Telefono 06 7842455 - info@istitutosantafamiglia.org - www.istitutosantafamiglia.org - Facebook: IstitutoSantaFamigliaItalia

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.

(San Giovanni Poalo II)

2 RINNOVARE L'INCONTRO CON IL MAESTRO E PASTORE

Ascoltiamo la Parola di Dio (Mt 7, 21.24-25)

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia».

Riflessione

Nel Vangelo, Gesù utilizza spesso parabole e metafore per ricordare ai discepoli che avere fede spesso vuol dire saper resistere e non darsi per vinti nei confronti delle difficoltà e degli ostacoli che possono sbarrare la strada del cammino di vita. Gesù vuole preparare i suoi a non scoraggiarsi di fronte alle inevitabili durezze che la vita può riservare loro nell'annunciare e nel vivere la Sua Parola. Ogni vocazione deve affrontare tante prove, alcune più leggere, altre più dure che possono logorare la scelta di seguire la voce del Signore. Dobbiamo sempre ricordare che la nostra chiamata personale è sempre radicata nella missione di Gesù; Egli ci ha donato la salvezza passando per il dolore e la sofferenza della Croce, che si è sublimata nella gioia della Resurrezione. Non dobbiamo avere paura, allora, se nel seguire la nostra chiamata siamo colpiti da pioggia, venti e inondazioni, come ci dice il Signore in questo frammento della Sua Parola; rimanendo in Lui, affidandoci a Lui, mettendo la nostra vita nelle sue mani riusciamo a restare fermi e decisi sui nostri passi, ad essere fondati su quella roccia che è il Suo Amore.

MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

Testimonianze vocazionali:

San Giuseppe da Copertino

Quando Giuseppe Maria Desa nasce, il 17 giugno 1603, nel piccolo paese di Copertino, in provincia di Lecce, la sua famiglia non vive un momento facile: il padre, Felice, è rimasto coinvolto nel fallimento economico di un conoscente al quale ha prestato del denaro, ed è finito in miseria. Così Giuseppe viene al mondo in una stalla come Gesù e sin da bambino deve rimboccarsi le maniche per contribuire all'economia domestica, facendo il garzone di bottega. Prova anche a frequentare la scuola ma viene colpito da un'ulcera cancrenosa che lo tiene lontano dagli studi per ben cinque anni. La madre, Franceschina Panaca, donna forte e vigorosa, cerca di impartirgli una formazione di base attraverso la narrazione della vita dei Santi come San Francesco. In Giuseppe matura, così, il desiderio di camminare nella sequela del "Poverello di Assisi", tanto che, compiuti 16 anni, chiede di entrane nell'ordine dei Francescani Riformati e poi dai Cappuccini di Martina Franca, ma il responso è il medesimo: la sua istruzione carente, accompagnata dalle prime manifestazioni di estasi durante le quali lascia cadere ogni cosa dalle mani, lo rendono inadatto alla vita in comunità. Nel frattempo condannato a lavorare senza paga, fino a saldare il debito del padre, torna a chiedere l'ammissione al Convento della "Grottella". I Frati prendono a cuore la sua situazione e lo aiutano ad intraprendere un vero percorso di studi. Tra mille difficoltà, ma grazie a una grande forza di volontà, il giovane arriva all'esame per il diaconato. Finalmente, nel 1628, Giuseppe viene così ordinato prete. L'umiltà di Giuseppe rimarrà proverbiale: consapevole dei propri limiti culturali, non disdegna i lavori manuali più semplici, addirittura si auto-soprannomina "Fratel Asino". Nel frattempo, in Giuseppe si accentuano i fenomeni delle estasi e delle levitazioni, in particolare quando pronuncia i nomi di Gesù e di Maria. Tali episodi non sfuggono all'Inquisizione di Napoli che lo convoca per cercare di capire se il giovane stia abusando della credulità popolare o meno. Proprio davanti ai giudici schierati nel Monastero di San Gregorio Armeno, Giuseppe ha una levitazione. Viene quindi assolto da ogni accusa, ma il Sant'Uffizio lo confina in isolamento, lontano dalle folle. Giunge, dopo molti spostamenti, nel 1656, per volere di Papa Alessandro VII, ad Osimo, e qui trova pace. Vi rimane, infatti, ininterrottamente fino alla morte, sempre conducendo una vita umile al servizio del prossimo, e in colloquio con Dio nel culmine della celebrazione eucaristica: "Così bisogna fare – spiega a un confratello –

lasciare il mondo, continuare l'orazione e accomodare la "grotticella" del nostro cuore per offrire a Gesù Cristo l'intelletto, la memoria e la volontà".

3 FIORIRE NELLA VITA QUOTIDIANA

Domande per una risposta vocazionale

- Penso che la prova sia una battuta d'arresto nel cammino oppure un momento formativo?
- Sono consapevole che la chiamata è abbandono totale a Colui che chiama?

Invocazione:

San Giuseppe da Copertino, che sei rimasto sempre fedele e perseverante,
prega per noi.

Trasformare l'incontro in stile di vita e missione

La prova ci insegna a non disperare e ad affidarci al Signore che opera in noi; siamo suoi strumenti, suoi collaboratori, suoi amici. Nel momento del bisogno e della tristezza, Lui sarà lì per darci la forza e il sorriso. Solo se il seme muore fiorisce e porta frutto; lasciamoci prendere e farci fiorire dalla Sua Grazia!

Preghiera di conclusione

Signore Gesù, fammi conoscere me stesso e conoscere te,
che io non desideri altro che te.
Che io mi senta indegno e ti ami, che io faccia ogni cosa per tuo amore, che io mi annienti perché tu cresca in me.
Che io non pensi ad altro se non a te,
che io muoia a me stesso per vivere in te.
Che io accetti tutto da te come un bene,
che io rinunci a me stesso per seguire te solo.
Fuggirmi per rifugiarmi in te, perché tu mi difenda.
Abbi pietà di me, Signore, e purifica il mio cuore da ogni vanità.
Che io non cerchi mai la mia gloria, ma la tua.
Che io desideri di essere dimenticato e stimato come nulla per amor tuo!.

(Sant'Agostino)

CANTO FINALE